

QUESTA E' LA FINE DI MIRAFIORI

Sentite le ultime dichiarazioni di Marchionne non c'è di sicuro da stare allegri.

Infatti, a detta del nostro, di quei fantomatici e mirabolanti 20 miliardi di euro millantati come capitale di investimento prossimo venturo della Fiat, tanto per cominciare 500 milioni non saranno destinati ad essere impiegati in Europa, il che vuol dire che **nemmeno un soldo sarà destinato alla “grande strategia” per gli stabilimenti del gruppo**. Perciò ulteriore doccia fredda per i lavoratori, che già si ritrovano alle prese con l'accordo capestro firmato dalle OOSS filopadronali che li costringe a rinunciare a qualsiasi diritto e a qualsiasi tutela per poter lavorare qualche giorno, ulteriore ondata di sfiducia e demoralizzazione.

Dopo la chiusura di Termini Imerese, il continuo ricorso alla cassa integrazione (tra l'altro senza l'ombra di rotazione), la prospettiva di chiusura totale di Mirafiori da fine luglio fino a marzo dell'anno prossimo, bisogna proprio essere dei grandi sognatori (o degli opportunisti al servizio del padrone) per minimizzare la situazione. **Da parte nostra invece, si consolida sempre più la convinzione che sia giunta l'ultima ora dello stabilimento di Torino ma che nessuno osi dirlo apertamente.**

Eppure basta guardare in faccia la realtà: con la scusa della ristrutturazione la Fiat ha momentaneamente suonato l'adunata per un numero maggiore di lavoratori ma solo per portare ad esaurimento le produzioni dei due modelli (Musa e Idea) che ormai sono a fine serie. Dopodiché nulla o quasi. Migliaia di lavoratori si ritroveranno fuori dei cancelli a disputarsi qualche giorno di rotazione per produrre qualche residuo della Mito. Fuori dalla fabbrica, con un salario quasi dimezzato e con un governo che non perde occasione per accanirsi contro lavoratori e pensionati aumentando imposte dirette e indirette, tagliando servizi sociali, smantellando sistematicamente ogni baluardo a tutela della dignità del lavoro e della vita civile, è chiaro che gli operai non siano nelle migliori condizioni per far pagare ai padroni e ai loro comitati d'affari politici e sindacali le conseguenze dei guai che proprio costoro hanno combinato e che ora scaricano tranquillamente sulla collettività. Eppure non c'è altra strada che la lotta.

Non c'è altro modo per dimostrare che i lavoratori non sono ancora disposti a digerire tutte le vessazioni, tutti i soprusi, tutte le chiacchiere e tutte le panzane (vedi Fornero) che questa “classe dirigente politica e imprenditoriale seria e stimata in Europa e nel mondo” ogni giorno le prepara e le impone. Se costoro sono stimati lo sono da altri elementi simili che a loro volta opprimono e ingannano gli operai a casa propria. Occorre nonostante tutto non abbandonarsi alla demoralizzazione o alla falsa speranza che qualche personalità sorga a cavare per noi le castagne dal fuoco.

Occorre contare solo su noi stessi e, per farlo, occorre impegnarsi i prima persona, non delegare, partecipare a quell'opera di contrasto nei confronti dei pochi responsabili dei nostri guai che può essere solo un'opera collettiva, di massa. **Possiamo ancora far sentire la nostra voce. Possiamo ancora ribaltare la situazione**. L'invito a tutti i lavoratori è quello di partecipare allo

SCIOPERO VENERDI' 22 GIUGNO 2012

con manifestazione a Milano



COBAS MIRAFIORI

COBAS DEL LAVORO PRIVATO